

L'intervista impossibile: da genere letterario a genere testuale per la didattica delle lingue

Silvia Gilardoni
Università Cattolica del Sacro Cuore
silvia.gilardoni@unicatt.it

Abstract

The so-called “imaginary interview” offers an opportunity to present aspects of culture in the language classroom. This is achieved through the creation of an imaginary dialogue with a great historical figure from the past or from fiction. This technique is both entertaining and creative, while simultaneously developing the learners’ communicative and interactional competence. This paper will firstly trace the origins of the imaginary interview in the field of literature and media communication, with particular attention to the Italian context. It then examines the contribution of Anthony Mollica, who has proposed the use of the textual genre of the imaginary interview in language teaching and learning as an activity of recreational linguistics, offering numerous methodological and practical suggestions.

Keywords: imaginary interview; recreational linguistics; culture in language teaching

1. Introduzione

La cosiddetta “intervista impossibile”, che nasce come genere letterario basato sulla creazione di un dialogo immaginario con un grande personaggio storico del passato o di finzione, rappresenta anche uno strumento divertente e originale per presentare aspetti della cultura della L2 nella classe di lingua, sviluppando allo stesso tempo la competenza linguistico-comunicativa e interazionale degli apprendenti.

Il ricorso all’intervista impossibile in ambito glottodidattico si deve ad Anthony Mollica, che ha colto la rilevanza di questo genere testuale per la didattica delle lingue e ne ha proposto l’utilizzo nel contesto dell’insegnamento linguistico, traendo ispirazione, come lui stesso ha affermato, da un programma radiofonico in onda in Italia negli anni 1974 e 1975. L’intervista impossibile viene menzionata, infatti, tra le numerose attività e tecniche didattiche comprese nella ludolinguistica, che può essere considerata a pieno titolo come un filone della glottodidattica, inaugurato da Mollica negli anni Settanta, con il suo saggio pionieristico *Games and Language Activities in the Italian High School Classroom* (1979) e definitivamente affermatosi grazie alla sua sintesi teorico-metodologica e applicativa offerta nel noto volume *Ludolinguistica e glottodidattica* del 2010.

Nella viva e cara memoria di Tony, ne ricordiamo con gratitudine la costante collaborazione al Master in Didattica dell’italiano L2 dell’Università Cattolica del Sacro Cuore e la presenza fondativa nel percorso di formazione specificamente dedicato alla ludolinguistica per l’insegnamento della lingua e della cultura italiana. Con i suoi esempi di interviste impossibili, che lo hanno impegnato negli ultimi anni di incessante e appassionato lavoro, insieme a numerose altre attività stimolanti e creative, ha coinvolto con entusiasmo generazioni di docenti e futuri insegnanti di lingue e di italiano L2 durante i suoi seminari di ludolinguistica presso l’Università Cattolica.

A Tony dedichiamo questo contributo, in cui vogliamo ripercorrere dapprima le origini dell'intervista impossibile nell'ambito della letteratura e della comunicazione mediatica, con particolare attenzione al contesto italiano, per poi illustrarne l'applicazione per l'insegnamento e apprendimento delle lingue.

2. L'intervista impossibile: genesi di un genere letterario

L'intervista impossibile è un tipo di testo che appartiene a un genere letterario chiamato "colloquio fantastico postumo", secondo la denominazione proposta da Donatella Boni. Con questo termine vengono identificati testi di carattere dialogico, pubblicati in forma autonoma, o chiaramente individuabili con una struttura autonoma all'interno di un testo narrativo, definiti come "dialoghi in prosa con pretesa giocoso-mimetica (ma in realtà di carattere fantastico) nei quali si costituisce uno scambio di battute tra o con protagonisti celebri non più in vita al momento della scrittura" (Boni 2009: 17).

Boni ricostruisce le origini e le caratteristiche di questo genere letterario, che attraversa le diverse epoche della letteratura occidentale dall'antica Grecia all'età contemporanea, e ne individua quattro differenti tipologie così denominate: conversazioni immaginarie, dialoghi dei morti, resoconti di apparizioni o verbali di sedute spiritiche e interviste impossibili.

La conversazione immaginaria ha come archetipo i dialoghi platonici, come quello tra Platone e il suo maestro Socrate nel *Fedone* o nel *Gorgia*, e prende il nome dalle *Imaginary Conversation* scritte da Walter Savage Landor a Londra tra il 1824 e il 1829, in cui l'autore mette in scena conversazioni che hanno come protagonisti personaggi famosi, come il dialogo tra Cicerone e suo fratello nella fase finale della vita dell'oratore o quello tra Machiavelli e Buonarroti (Boni 2009: 23-24, 84-100). Le opere possono riportare dialoghi tra interlocutori con diversi casi possibili, come segnala Boni (*ibidem*): un personaggio famoso del passato in conversazione con persone a lui contemporanee, come per esempio nelle *Disputationes Camaldolenses* di Cristoforo Landino (1480 circa), in cui Leon Battista Alberti incontra Lorenzo de' Medici, oppure nel caso del *Dialogo di Cristoforo Colombo e di Pietro Gutierrez* incluso nelle *Operette morali* di Leopardi (1824); una persona illustre che dialoga con un protagonista anonimo o di fantasia, come nel *Dialogo di Torquato Tasso e del suo Genio familiare* ancora nelle *Operette morali* di Leopardi; un dialogo tra interlocutori defunti, come nel *Ficino* di Torquato Tasso (1592-1593), in cui due grandi figure dell'Umanesimo fiorentino dialogano tra loro, Marsilio Ficino e Cristoforo Landino, entrambi morti alla fine del Quattrocento.

Il dialogo dei morti è caratterizzato, come sottogenere, dal "cronotopo dell'aldilà, pagano o cristiano, con personaggi che agiscono come anime che hanno abbandonato i loro corpi, insieme ai piaceri e alle incombenze della vita terrena" (Boni 2009: 25), e può coinvolgere solo figure storiche o anche mitologiche e letterarie. I *Dialoghi dei morti* di Luciano di Samosata (II sec. d.C.) sono all'origine di questa tipologia di colloquio fantastico postumo e in particolare di un filone satirico, di cui Boni ricorda come esempi di epoche successive lo *Iulis exclusus de coeli* (1517), un libello di Erasmo da Rotterdam contro il papa Giulio II, e la *Conversation de Lucien, Érasme et Rabelais dans les Champs-Élysées* (1765) di Voltaire sul tema della libertà di parola (Boni 2009: 102-111).

Nella terza forma del genere del colloquio fantastico postumo sono incluse due varianti, le apparizioni e le sedute spiritiche, accomunate dalla presenza di un dialogo tra uno spirito e una o più persone viventi (Boni 2009: 26-27, 115-116). Tra gli esempi di resoconti di apparizioni si può citare il *Somnium Scipionis*, la visione del nonno (Scipione Africano) e del padre (Lucio Emilio Paolo) avuta da Scipione l'Emiliano, con cui Cicerone conclude il *De*

Repubblica (54-51 a.C.), oppure il *Secretum* di Petrarca (1342-1343), in cui l'autore dialoga con Sant'Agostino. Le trascrizioni di sedute spiritiche, invece, sono legate in particolare alla nascita del movimento spiritista francese nell'Ottocento e trovano un esempio nei dialoghi con spiriti illustri riportati da Victor Hugo nei *Procès-verbaux des séances des tables parlantes à Jersey* (1853-1855). La situazione rituale delle sedute spiritiche è stata poi anche resa in modo comico e assurdo, come nell'esempio, ricordato da Boni (2009: 129-133), del dialogo tra Renzo Arbore e Roberto Benigni nei panni del fantasma di Dante Alighieri, messo in scena nel 1981 durante una trasmissione televisiva di Rai Due.

Le interviste impossibili, l'ultimo sottogenere dei colloqui fantastici postumi, oggetto di attenzione in questa sede, si afferma più recentemente rispetto agli altri tipi testuali, nel Novecento, ed è caratterizzato da un contesto generalmente realistico, diversamente dalle atmosfere cupe o dell'aldilà di altre tipologie, e dalla forma tipica dell'intervista giornalistica, che ne costituisce la specificità, evidenziando il contrasto tra fantastico e verosimile, come sottolinea Boni (2009: 28):

Il ritmo è generalmente serrato e si percepisce un contrasto tra il tono asciutto delle domande e quello più articolato delle risposte. Gli argomenti sono i più disparati, spesso riguardanti la biografia del personaggio, l'epoca in cui visse o l'attualità di chi scrive. Ciò che importa è comunque lo *scoop* implicito nel contatto con il protagonista non solo famoso, ma anche morto che concede l'intervista. Questa tipologia realizza con evidenza il contrasto tra forma attendibile e contenuto fittizio tipico del colloquio fantastico postumo.

In area anglofona il genere è chiamato *imaginary interview*, di cui un noto esempio è *Jonathan Swift: An Imaginary Interview* di Orwell: Orwell incontra Swift, mettendo a tema il valore del celebre romanzo dello scrittore, i *Gulliver Travels*, in un testo che lo stesso Orwell lesse durante una trasmissione radiofonica della BBC nel 1942 (Boni 2009: 139-142).

Il termine italiano "intervista impossibile" si ritrova nel titolo di uno scritto di Giovannino Guareschi, *Verdi ci ha detto: intervista impossibile al maestro* (1951), apparso sulla rivista satirica "Candido", diretta dallo stesso Guareschi, in cui l'autore vuole offrire una sorta di recensione alla riedizione dell'epistolario verdiano *Autobiografia dalla lettere*, in occasione dell'anniversario della morte del compositore, intervistando Verdi che risponde con citazioni tratte dalle sue lettere, come ricorda Boni (2009: 135-139).

Ma furono le famose *Interviste impossibili*, diffuse da un programma radiofonico della Rai negli anni Settanta, che "consacrarono nel nostro paese la denominazione di questa tipologia di colloqui fantastici postumi" (Boni 2009: 28).

"I maggiori scrittori e intellettuali italiani" sono "come inviati speciali sguinzagliati sulle tracce dei grandi del passato", come scrive Lorenzo Pavolini (2006: IX) nell'introduzione al volume che raccoglie in edizione integrale le ottantadue interviste impossibili realizzate per la trasmissione ideata dalla Rai, messa in onda in un primo ciclo sul Secondo Programma della Rai nel 1974 e in un secondo ciclo sul Programma Nazionale nel 1975 (secondo i nomi di allora di Radio 2 e Radio 1)¹.

Nella nota introduttiva ai testi raccolti nei due volumi dell'edizione Bompiani del 1975 e 1976, il nuovo format radiofonico è stato definito come "un affascinante modulo da riempire, un solidissimo attrezzo per acrobazie mentali" (Arbasino *et al.* 1976), una sorta di gioco, che è così descritto da Pavolini (2006: IX):

¹ Oltre al volume con le trascrizioni, quasi tutte le interviste sono disponibili su YouTube e, naturalmente, sul sito dell'archivio Teche Rai (<https://www.teche.rai.it/programmi/le-interviste-impossibili/>, 20/05/2024).

Un gioco che come regola fondamentale imponeva all'autore di registrare il dialogo in studio prestando la propria voce all'intervistatore, calando quindi una parte reale di se stesso nell'incontro, di fronte a un attore che recitava le risposte immaginate. In questa scelta, a detta di tutti coloro che diedero vita all'iniziativa, risiede la vera "trovata" delle *Interviste impossibili*.

L'idea nacque durante una conversazione tra il drammaturgo Diego Fabbri e il regista e critico Adriano Magli alla fine degli anni Sessanta, nel periodo in cui Magli lavorava alla televisione; ma poi quando Magli passò ai programmi radio il progetto non fu realizzato. Fu ripreso qualche anno dopo nell'ambito di un gruppo di lavoro del Servizio Prosa radiofonica della RAI, costituito da Lidia Motta, Sandro D'Amico e Roberta Carlotto, che iniziarono a raccogliere l'adesione dei grandi scrittori del tempo, in molti entusiasti dell'espedito comunicativo attraverso il mezzo della radio, come racconta Pavolini (2006: XII-XIII):

[...] Roberta Carlotto alzò il telefono e incassò un "ci penserò" da Calvino. Sandro D'Amico tornò da Milano con l'adesione convinta di Umberto Eco. Lidia Motta ricevette da Sermonti il copione dell'intervista a Marco Aurelio e ne fu entusiasta. "La cosa prese subito fuoco e gli scrittori scoprirono che le *Interviste impossibili* erano un modo di dire un sacco di cose che in un elzeviro, in una commedia, in un libro non potevano dire ... Fu l'episodio che fece spillare una sorgente da qualcuno che prima si rifiutava di utilizzare questo mezzo, quasi lo disprezzasse", ricorda D'Amico, il quale in breve allargò la partita ad Alberto Arbasino, Guido Ceronetti, Edoardo Sanguineti [...]. Roberta Carlotto pensò a Paolo Portoghesi, Nelo Risi, e soprattutto cominciò a ricevere i copioni di Giorgio Manganelli, che aveva incontrato nei suoi esordi da traduttore in Feltrinelli: dopo una prima intervista a Dickens si dichiarò pronto a scriverne anche una a settimana [...]. Lidia Motta si impegnò a convincere il suo ex professore di italiano alla Cattolica, Luigi Santucci, ed estese l'invito anche ad alcuni suoi "collegli letterati", cioè scrittori che lavoravano in Rai come Giulio Cattaneo, Andrea Camilleri, Raffaele La Capria, Renzo Rosso [...].

Il prototipo delle interviste fu scritto e realizzato, dunque, da Vittorio Sermonti, che incontrò Marco Aurelio, interpretato da Carmelo Bene. Dall'ascolto di questa intervista da parte del gruppo degli ideatori si consolidò il pensiero che dovesse essere lo scrittore stesso con la sua voce a porre le domande al personaggio interpretato da un attore, così da accentuare la dimensione dell'impossibile e del fantastico in contrasto con la realtà dell'intervistatore:

Il contrasto tra la realtà di una voce non impostata con tutte le sue incertezze e passi falsi, e l'artificio assoluto dell'attore, si accorda al caso di questi incontri impossibili rafforzando l'asimmetria comunicativa che è già propria di ogni intervista, dove uno è persona che domanda e l'altro *fa* il personaggio che risponde (Pavolini 2006: XIV-XV).

Italo Calvino, però, nell'intervista all'uomo di Neanderthal, non volle interpretare se stesso e fu sostituito dallo stesso Sermonti; poi cambiò idea e, nell'altra sua intervista, interpretò il dialogo con il re azteco Montezuma. Solo Leonardo Sciascia non accettò mai di andare in onda e la sua intervista a Maria Sofia regina di Napoli non si fece; fu realizzata diversi anni dopo da Andrea Camilleri, in occasione di un ciclo di repliche, con il permesso degli eredi di Sciascia. Tra gli intervistati compaiono figure della storia, della cultura, della scienza, dell'arte e della letteratura di varie epoche del passato, tra cui, insieme ai nomi già citati, ricordiamo per esempio Attila, Giulio Cesare, Attilio Regolo, Bismarck, Caterina di Russia, Marco Polo, Giovanna d'Arco, Pitagora, Socrate, Fedro, Tacito, Freud, Flaubert, Wilde, Carducci, Verga, D'Annunzio, Pascoli, Bernini, Borromini, Mozart, Picasso ...

Dopo i due cicli radiofonici il programma si fermò per il "troppo successo", come scrive Pavolini (2006: XXII): "la tenuta critica di certe industrie culturali italiane, la rapida disfatta dei criteri di merito di fronte alle pressioni di origine varia suggerirono per primi agli

organizzatori, ormai sommersi dalle centinaia di interviste scritte dai professori di liceo di mezza Italia, l'opportunità di fermarsi".

Alla trasmissione seguirono le pubblicazioni delle interviste da parte di alcuni autori, che "rimasero affezionati alle proprie creazioni e ritennero che il pubblico avrebbe gradito ritrovarle in riedizioni successive" (Boni 2009: 78): Italo Calvino e Umberto Eco inserirono le loro interviste in miscellanee, mentre altri scrittori, come Raffaele La Capria, Luigi Malerba, Giorgio Manganelli e Maria Luisa Spaziani, ripresero le loro interviste in opere dedicate al genere².

Il genere delle interviste impossibili si è sviluppato poi, oltre che nei copioni radiofonici, in libri, giornali, riviste e anche attraverso altri supporti quali la televisione, il teatro o gli strumenti digitali. Alla finalità letteraria e artistica e anche celebrativa delle interviste impossibili, si è aggiunta quella commerciale e promozionale: le interviste impossibili possono essere proposte in occasioni di celebrazioni di ricorrenze legate a figure illustri del passato oppure possono essere ancorate a iniziative di promozioni editoriali, di eventi o luoghi culturali (Boni 2009: 81-84, 2017; Gallerani 2022: 88-95). Ricordiamo a titolo esemplificativo alcuni esempi.

Nel 2005 la collezione de *I grandi romanzi dell'Ottocento*, pubblicata da *La Repubblica* è stata sostenuta da una campagna di spot radiofonici con le voci degli autori (Boni 2009: 82-83). Nel 2007, per una pubblicazione enciclopedica sul Risorgimento italiano, "L'Espresso" ha realizzato la campagna pubblicitaria "Risorgimento: senza, non ci saremmo" in rete sul sito *Second Life*: "Garibaldi, Mazzini, Cavour e Vittorio Emanuele II erano stati convocati per tre giorni sull'isola virtuale di Ibridarte per raccontare se stessi e per discutere sull'attualità italiana del ventunesimo secolo", come ricorda Boni (2009: 83); i "simulacri digitali" dei quattro protagonisti erano "gli avatar di altrettanti esperti storici, che garantivano sulla qualità dei contenuti" in risposta alle domande degli avatar degli utenti. L'edizione dell'*Enciclopedia filosofica* di Bompiani per il "Corriere della Sera" nel 2010 è stata accompagnata dall'uscita settimanale de *Le interviste immaginarie* con i grandi filosofi del passato realizzate da pensatori contemporanei come Dario Antiseri, Remo Bodei, Umberto Eco, Giulio Giorello, Giacomo Marramao, Emanuele Severino, Salvatore Veca (Boni 2017; Gallerani 2022: 84).

Per una mostra su Ulisse, *Ulisse. L'arte e il mito*, realizzata a Forlì nel 2020, "l'eroe è incontrato a Itaca, tra negozietti che vendono souvenir e action figure dei suoi compagni" e viene intervistato vicino alla sua abitazione lungo il mare (Gallerani 2022: 84)³.

Un altro caso di uso del genere delle interviste impossibili come supporto a esposizioni museali è stato proposto nel 2022 dall'Associazione MUS.E, attiva nella valorizzazione del patrimonio dei Musei Civici Fiorentini, che ha realizzato una serie di podcast con sei "interviste impossibili" ad altrettanti artisti del Novecento, le cui opere sono conservate al Museo Novecento di Firenze: le interviste a Gino Severini, Severo Pozzati, Arturo Martini, Renato Paresce, Giorgio de Chirico e Filippo de Pisis "trovano le loro fonti negli stessi scritti degli artisti, nelle loro autobiografie, nelle loro lettere, nei loro ricordi e nei loro pensieri", come si legge sul sito dell'Associazione⁴.

Tra i volumi che raccolgono interviste impossibili di recente pubblicazione, possiamo menzionare poi, per esempio, il volume di Vladimiro D'Acunto *Interviste impossibili*: l'autore, traendo ispirazione dalla lettura delle interviste proposte dalla Rai, come lui stesso racconta, riporta l'incontro con venticinque famosi personaggi della storia, tra cui Frida Khalo, Pasolini,

² Si veda ad esempio La Capria 2016, Malerba 1997, Manganelli 1997 e Spaziani 1992.

³ L'intervista dal titolo *Quella volta che ho intervistato Ulisse* è riportata sul sito dei Musei San Domenico di Forlì (<https://mostremuseisandomenico.it/news/quella-volta-che-ho-intervistato-ulisse/>, 20/05/2024).

⁴ Le interviste sono disponibili gratuitamente sulle principali piattaforme di ascolto online e sul sito dell'Associazione (<https://musefirenze.it/podcast-interviste-impossibili-artisti-novecento/>, 20/05/2024).

Ottaviano Augusto, Leonardo da Vinci, Modigliani, ecc., intervistati “sulla base di eventi, vicende, aforismi e opinioni degli stessi, del tutto reali” (D’Acunto 2011: 1).

Un altro esempio è il lavoro di Roberto Mutti, che, a partire dall’idea di una rubrica nata per un mensile di fotografia, ha pubblicato un volume, usando l’“espediente retorico delle interviste impossibili” per dialogare con ventuno maestri della storia della fotografia, come si legge nella sua introduzione al lavoro (Mutti 2022).

Tra i protagonisti delle interviste impossibili, insieme a figure della storia o personaggi mitologici, possono comparire anche oggetti o altri elementi della realtà. Gallerani (2022: 72-73) ricorda come prime forme di questo genere le interviste di Mario Carli e di Primo Levi: lo scrittore futurista Mario Carli pubblica sulla rivista “L’Italia futurista” una *Intervista con un Caproni*, “marca di aeroplani da guerra della Prima guerra mondiale progettati dall’ingegnere Giovanni Battista Caproni”; Primo Levi scrisse, invece, delle interviste dedicate agli animali – una formica alata, una talpa, una giraffa, un gabbiano, un ragno ed il bacillo *escherichia coli* – pubblicate tra il 1986 e il 1987 nella rubrica “Zoo immaginario” sulla rivista “Airone”. Questa idea viene riproposta in tempi recenti, come segnala Gallerani (2022: 72): Giovanni Destro Bisol e Marco Capocasa, due studiosi di antropologia, hanno pubblicato nel 2018 il volume *Intervista impossibile al DNA: storia di scienza e umanità*, in cui, ricorrendo all’ “artificio letterario” delle interviste impossibili, scrivono un’intervista “con chi è in grado di raccontare la storia più lunga del mondo, quella che va dalla comparsa dei primi batteri, avvenuta miliardi di anni fa, fino ai giorni nostri” e danno “voce e pensieri a una molecola”, come riportano nell’introduzione (Destro Bisol e Capocasa 2018); un altro esempio è quello di Luca Cozzuto, che, nel periodo della pandemia di Covid 19, ha immaginato “un’intervista al Coronavirus” pubblicata su un blog nel 2020 (Cozzuto 2020).

Il ricorso all’intervista impossibile può avere anche una finalità didattica; il genere viene proposto, infatti, nelle scuole come strumento per trattare in modo ludico e coinvolgente contenuti delle discipline umanistiche (Boni 2009: 28).

In una sezione dedicata alla scuola e in particolare alla materia della storia, sul sito della rivista “Focus Junior”, ad esempio, sono riportate “interviste immaginarie” a personaggi famosi, come Cleopatra, Mozart, Goffredo Mameli, Madre Teresa di Calcutta o Dante Alighieri, quest’ultimo intervistato in occasione della terza edizione del Dantedì, la Giornata nazionale dedicata a Dante istituita dal Ministero della Cultura nel 2020⁵.

Un altro esempio è rappresentato da un percorso didattico presente sulla piattaforma dell’Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (Indire), realizzato da una docente di scuola secondaria di primo grado nell’ambito delle discipline di italiano e storia: l’attività prevede una fase in cui l’insegnante seleziona informazioni e fonti storiche e le rende disponibili agli studenti, che, attraverso lo studio delle fonti, devono creare a gruppi un’“intervista impossibile” a Carlo Magno, successivamente oggetto di drammatizzazione⁶.

⁵ Le interviste citate, redatte dalla giornalista Maria Leonarda Leone, sono le seguenti: *Intervista immaginaria a Cleopatra: l’ultimo faraone dell’Antico Egitto*, 19 gennaio 2024 (<https://www.focusjunior.it/scuola/storia/cleopatra/>, 20/05/2024); *Mozart Wolfgang Amadeus: intervista immaginaria a una rockstar d’altri tempi*, 28 gennaio 2021 (<https://www.focusjunior.it/scuola/storia/wolfgang-amadeus-mozart/>, 20/05/2024); *Intervista immaginaria a Goffredo Mameli, l’autore di Fratelli d’Italia*, 21 febbraio 2024 (<https://www.focusjunior.it/scuola/storia/goffredo-mameli-lautore-dellinno-ditalia/>, 20/05/2024); *Madre Teresa di Calcutta: intervista immaginaria alla “matita nelle mani di Dio”*, 10 aprile 2020 (<https://www.focusjunior.it/scuola/storia/madre-teresa-di-calcutta/>, 20/05/2024); *Intervista immaginaria a Dante Alighieri, la star del Dantedì*, 25 marzo 2022, (<https://www.focusjunior.it/scuola/storia/dantealighieri-dantedi-25-marzo/>, 20/05/2024).

⁶ Le fasi dell’attività didattica sono illustrate al seguente link: <https://innovazione.indire.it/rvi/intervista-impossibile-a-carlo-magno-i>, 20/05/2024.

2. L'intervista impossibile nella didattica delle lingue

Nella sua funzione didattica ed educativa, l'intervista impossibile viene proposta da Mollica (2020: 109-117) nell'ambito della didattica delle lingue come un'attività di carattere ludolinguistico.

Lo studioso, ricordando il format del programma radiofonico della Rai e riconoscendo il valore della forma dialogica dell'intervista per la diffusione di informazioni, sottolinea l'utilità di tale genere di testo per la classe di lingua. Riferendosi al contesto della didattica dell'italiano L2, considera l'intervista impossibile come “un'attività piacevole e interessante per introdurre lingua e cultura nella classe d'italiano” (Mollica 2020: 120): così scrive in *Ludolinguistica. Parlare e scrivere con creatività*, il terzo dei tre manuali di ludolinguistica pubblicati tra il 2019 e il 2020, che si collocano in continuità con il citato volume *Ludolinguistica e glottodidattica* del 2010, offrendo proposte didattiche destinate in particolare all'insegnamento dell'italiano e nello stesso tempo ampliando e aggiornando i contenuti, come nel caso dell'attività dell'intervista impossibile.

L'idea di ricorrere all'intervista impossibile nella didattica delle lingue è menzionata da Mollica sin dal primo numero di “Mosaic”, la rivista da lui diretta, nella rubrica *Teaching Culture in a North American Context*, pensata per fornire ai docenti informazioni e suggerimenti glottodidattici per introdurre nella classe di lingua temi culturali legati a ricorrenze e festività. Nel primo articolo, dedicato alla festa di Halloween, tra le “student initiated activities”, viene proposto di chiedere agli studenti di intervistare una strega, a partire dalle informazioni precedentemente fornite dall'insegnante e riportate nel testo (Mollica 1993: 21):

Ask one of your classmates to play the role of the witch. Imagine you are a reporter. Interview the “witch” and obtain from her as much information as possible on the origin of Halloween. (For an effective interview, the “witch” will have to be familiar with the historical information about Halloween provided in the above paragraphs).

Un'altra intervista, di carattere umoristico, può essere fatta al personaggio della famosa leggenda di Halloween, Jack-o'-Lantern: “Interview Jack-o'-Lantern. Try to find out what trick he played on the devil. Make the interview as humorous as possible” (*ibidem*).

L'intervista alla strega viene pubblicata poi nel 1996 nella stessa rubrica, in un articolo scritto da Mollica insieme a Marjolaine Séguin, Raffaella Manguashca e Natalia Valenzuela, che si sono occupate della redazione del testo rispettivamente in lingua francese, italiana e spagnola (Mollica et al. 1998a)⁷.

I tre testi delle interviste, che sono seguiti da indicazioni per attività didattiche sul tema della festa di Halloween, contengono informazioni sulla festa ma anche elementi umoristici, come osserva Mollica (1998a: 417):

The three dialogues [...] contain some interesting “twists”:
 the French Witch threatens to turn our intrepid journalist into a rabbit!...
 the Italian Witch is in North America as part of an ANSI delegation (the National Association of Italian Witches!) ... and complains about the working conditions ...
 the Spanish interviewer is ill-at-ease for interviewing a Witch for the first time ...

⁷ L'Intervista a una strega è stata ripubblicata nel volume *Ludolinguistica. Parlare e scrivere con creatività* (Mollica 2020: 110-113).

In riferimento all'*Intervista a una strega* di Maiguashca, lo studioso fa notare successivamente come l'insegnante possa includere nelle interviste aspetti delle diverse culture, favorendo l'apertura alla dimensione interculturale (Mollica 2020: 113-114): Maiguashca "presenta la cultura tale e quale" e "la cultura italiana non è superiore a quella nordamericana, né quella nordamericana è superiore a quella italiana"; sono inclusi aspetti "che fanno parte della vita 'quotidiana' italiana", come le "lamentele della Strega" sulle "condizioni di lavoro, possibili scioperi".

L'intervista impossibile come attività per gli studenti può diventare, dunque, "interessante e istruttiva", come osserva Mollica (2020: 110), poiché "costringe" gli apprendenti "a fare delle ricerche sia su Internet sia in biblioteca" su personaggi famosi o temi della cultura legata alla lingua oggetto di apprendimento, per poi usare la lingua in una situazione dialogica.

Un'intervista impossibile preparata dal docente rappresenta, invece, un possibile input testuale per una unità didattica nella classe di lingua, con la finalità di fornire informazioni e contenuti culturali e nello stesso tempo sviluppare la competenza linguistico-comunicativa dell'apprendente⁸.

In diversi numeri della rivista "Mosaic", tra il 1994 e il 1997, Mollica propone altre interviste impossibili a vari personaggi legati ad altrettante festività: un'intervista a un Padre Pellegrino, in lingua inglese, per ricordare le origini del *Thanksgiving Day* (Mollica 1998b); un'intervista a Anna Jarvis, cui si deve l'istituzione della Festa della Mamma negli Stati Uniti, per scoprire le origini di questa festa in lingua inglese (Mollica, Sterling 1998); un'intervista a Cupido, il dio dell'amore, secondo la mitologia romana, per parlare della festa di San Valentino, in lingua inglese, francese e spagnola (Mollica et al. 1998b).

Nel 2022 Mollica inizia poi una collaborazione con la Società Dante Alighieri per la rubrica "Giochiamo con le parole", da lui curata e pubblicata nella sezione "Educazione" del blog di Dante Global: per ogni uscita è presente un'intervista impossibile legata a festività e celebrazioni, seguita da attività di ludolinguistica per la didattica della lingua e cultura italiana, "che hanno lo scopo di divertire ed educare", come scrive Mollica nell'introduzione alle schede didattiche dei numeri della rubrica. Tutti i testi e le attività sono stati creati e realizzati da Mollica appositamente per la rubrica, anche nel caso delle uniche due interviste precedentemente ideate, quelle a una strega e a Cupido, completamente riviste per la nuova pubblicazione. Presentiamo di seguito le interviste proposte da agosto 2022 fino all'ultima di maggio 2023 (Mollica 2022a, 2022b, 2022c, 2022d, 2022e, 2023a, 2023b, 2023c, 2023d)⁹:

- in agosto in occasione della Festa di Ferragosto e della Festa dell'Assunzione viene intervistato "l'imperatore romano Ottaviano Augusto", promotore delle *Feriae Augusti*, espressione latina da cui deriva "la voce *Ferragosto*";
- il numero di settembre, che ha per titolo "Promuovere l'italiano con Dante", vuole "ricordare la morte di Dante Alighieri (13 settembre 1321)" con un'intervista al "Sommo Poeta";
- nel mese di ottobre, per la celebrazione della festa di Halloween, viene ripresa l'idea dell'intervista alla strega, riscritta e riproposta con nuove attività ludiche;
- in novembre per la "ricorrenza della nascita di Carlo Collodi (24 novembre 1826)" è la volta di Pinocchio, che racconta del suo "creatore Carlo Lorenzini, meglio conosciuto come Carlo Collodi";

⁸ Sul concetto di unità didattica si veda Balboni (2015: 151-158).

⁹ Le schede didattiche, che riportano un'intervista impossibile e le attività ad essa correlate, sono in formato pdf scaricabile e stampabile. Le citazioni riportate sono tratte dalle schede dei diversi numeri della rubrica.

- il mese di dicembre, in occasione del Natale, offre un'intervista a "Babbo Natale sulla sua esistenza", prendendo spunto dal celebre "editoriale apparso sul 'New York Sun', il 21 settembre 1897", in cui un giornalista rispose a una lettera di una bambina affermando che "Babbo Natale esiste [...] così come esistono l'amore, la generosità e la devozione [...]";
- in gennaio lo studioso ricorda Federico Fellini, nell'"anniversario della nascita del regista romagnolo (20 gennaio 1920)", ringraziando il "nipote, Vincenzo Mollica" per "aver condiviso alcuni aneddoti del grande regista" che sono stati inclusi nell'intervista;
- a febbraio, "per festeggiare la Festa di San Valentino" viene ripresentata l'intervista a Cupido, con un nuovo testo in italiano;
- in marzo Mollica, per l'anniversario della nascita (6 marzo 1475), incontra Michelangelo Buonarroti, che racconta del periodo rinascimentale e delle sue opere, il "David, il Mosè, la Pietà e gli affreschi della Cappella Sistina", anche attraverso i commenti del Vasari;
- nel mese di maggio viene ripercorsa la vita di Rita Levi Montalcini, per la ricorrenza della nascita (22 aprile 1909), attraverso un'intervista che contiene a sua volta "estratti di interviste e pubblicazioni varie".

A partire dal testo dell'intervista impossibile possono essere create attività per lavorare sul lessico presente nel testo e legato al tema trattato (Mollica 2020: 114); il dialogo, infatti, è "utile per la contestualizzazione del lessico", come segnala Mollica nell'introduzione alle schede della rubrica del blog di Dante Global. Lo studioso propone tecniche di ludolinguistica come il cruciverba, il crucipuzzle, il labirinto, l'anagramma, l'abbinamento, ecc.; riportiamo, a titolo esemplificativo, un cruciverba (Fig. 1), che contiene alcune parole del campo dell'arte e della cultura tratte dall'intervista a Michelangelo (Mollica 2023c), e un crucipuzzle (Fig. 2), che segue all'intervista alla Strega per la festa di Halloween (Mollica 2022c) e nasconde un detto di Totò ("Il coraggio ce l'ho. È la paura che mi frega"):

DAN II
Lingua e Cultura Italiana

SCHEDA 4 Il cruciverba
Inserisci nelle caselle del cruciverba alcune parole tratte dall'intervista con Michelangelo.

Sostantivi

- ACCADEMIA
- ARCHITETTO
- ARTE
- CARRIERA
- CONTRIBUTO
- LETTERATURA
- MARMO
- PITTORE
- POETA
- RINASCIMENTO
- SCIENZIATO
- SCRITTORE
- SCULTORE

Aggettivi

- ARTISTICO
- CULTURALE
- FIORENTINO
- FRUTTUOSO
- STORICO
- STUDIOSO

Verbo

- SCOLPIRE

Fig. 1 Cruciverba con parole del campo dell'arte e della cultura

DAN II
Lingua e Cultura Italiana

SCHEDA 2 Il crucipuzzle
Trova nel crucipuzzle le parole corrispondenti alle immagini. Le lettere rimaste danno un detto dell'indimenticabile comico napoletano Antonio de Curtis (in arte, Totò).

la busta Halloween la strega il gatto nero la caldaia le caramelle

la lanterna gli spettri

la luna la paura

la zucca trentuno

il fantasma il costume

la scopa la festa

la maschera lo scheletro il pipistrello il gufo

I E L A F O I C H O O R
A G L E I R F A G L R T
I O S L T A L U L C E R
A T C T E L D E G S N E
A M E O O M R L T E O N
A P S W S T A R A S T T
S C E A S T E R C C T U
L E C I T G U H A H A N
N O P U A N E M A C G O
È I L A Z L A A E N P A
P U R A E C H F E M U I
B U S T A N R E T N A L
F R R M A S C H E R A E
G O P A U R A P O C S A

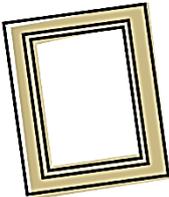
Fig. 2 Crucipuzzle con detto di Totò nascosto

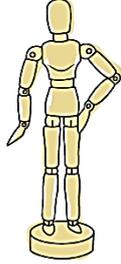
Un'intervista può essere letta oppure essere utilizzata “per un'attività di ascolto” (Mollica 2020: 120), per sviluppare la competenza di ricezione e veicolare la conoscenza di contenuti culturali.

Il dialogo proposto può rappresentare anche un'occasione “per esercitare la conversazione”, come sottolinea Mollica nella presentazione delle schede didattiche realizzate per il blog della Società Dante Alighieri.

Considerando l'utilità delle interviste impossibili “per presentare personaggi famosi che discutono le loro opere”, inoltre, si può dare agli studenti “l'opportunità di fare delle domande” invece di dover sempre rispondere ad esse (Mollica 2020: 119). Nella seguente attività (Fig. 3), ad esempio, tratta dalla scheda con l'intervista a Michelangelo (Mollica 2023c), si chiede allo studente di scegliere un personaggio del Rinascimento italiano, tra alcuni elencati, e di porre cinque domande su vita e opere:

SCHEDA 7 Le domande impossibili
Scegli uno dei personaggi seguenti e fai cinque domande sulla loro vita o sulle loro opere.





1. Ludovico Ariosto	6. Niccolò Machiavelli
2. Sandro Botticelli	7. Raffaello Sanzio
3. Leonardo da Vinci	8. Pier Soderini
4. Galileo Galilei	9. Torquato Tasso
5. Francesco Guicciardini	10. Tiziano Vecellio

Fig. 3 Scheda per la selezione dei personaggi famosi

Un'altra attività consiste nel proporre agli studenti di recitare il dialogo tra intervistatore e intervistato o di mettere in scena l'intervista e videoregistrarla, scegliendo attori, regista, produttore ecc. e stimolando l'uso della lingua target tra gli apprendenti durante la preparazione del lavoro. Così scrive Mollica nel 1998:

Teachers may want to involve their students by having them act out the “interview” or even ask a group of students to videotape it. The latter activity would enlist the participation of a larger group since it would involve “actors”, “directors”, “stagehands”, “producers” in the video production. Students should be encouraged to use the target language during the staging or production of the “interview” (Mollica 1998a: 414).

Nel volume *Ludolinguistica: parlare e scrivere con creatività*, lo studioso fornisce anche alcuni suggerimenti per l'intervistatore (Mollica 2020: 110): occorre “scegliere un personaggio interessante”, che può essere vivente o anche fittizio; l'argomento su cui porre le domande deve “interessare l'ascoltatore o il lettore”; le domande “devono essere brevi e concise” e si dovrebbero “evitare le domande a cui l'intervistato può rispondere con un semplice

si o no”; nel porre domande, “l’intervistatore può prendere spunto, per la domanda successiva, dalla risposta precedente, rendendo l’intervista più “naturale”.

Per rendere un’intervista più interessante e divertente, inoltre, nelle riposte dell’intervistato possono essere inseriti racconti di aneddoti: Giuseppe Verdi, per esempio, potrebbe raccontare il dialogo con una signora che vuole avere da lui “un’opinione sulla voce della figlia” (Mollica 2020: 120-121).

Se l’intervista viene redatta per iscritto, occorre includere, se necessario, dei commenti che descrivano l’atteggiamento del parlante, la reazione dell’intervistato alle domande o anche la modalità espressiva dell’intervistatore nel porre una domanda; si possono aggiungere commenti come “sorridente, compiaciuto, soddisfatto ecc.” (Mollica 2020: 110). Il seguente estratto dell’intervista a Cupido esemplifica questa strategia nel commento ad alcuni passaggi del discorso di Cupido (“mortificato”, “cambiando discorso e tono”) e nella specificazione dell’atteggiamento di Mollica in qualità di intervistatore (“sorridente”), evidenziati in corsivo:

Cupido: Devo confessarle che ho avuto molti successi [...] con l’unione di alcune coppie famose. Lei non può immaginare, però, che guai ho passato con alcune coppie che ho colpito con frecce sbagliate (*mortificato*). Quando penso all’episodio di Paolo Malatesta e Francesca da Rimini che il Sommo Poeta, Dante, descrive nel Canto V dell’Inferno... o all’amore tra Enea e Didone, descritto da Virgilio nell’Eneide, sento qualche rimorso. (*cambiando discorso e tono per evitare di continuare una conversazione che non gli piace*) Ma non voleva chiedermi le origini della festa?
Mollica: (*sorridente*) Infatti... Qual è l’origine di questa festa?

Le interviste proposte da Mollica possono essere utilizzate nella forma originale o possono essere adattate dal docente di lingua; per esempio, si può procedere alla condensazione del testo per diminuirne l’estensione o si può modificare il testo per ridurne la complessità linguistica, in base al livello di competenza linguistica degli apprendenti. Anche le attività didattiche correlate alle interviste si presentano come suggerimenti da calibrare in relazione al livello di competenza e ai bisogni linguistico-comunicativi dell’apprendente.

L’insegnante può anche decidere di didattizzare un’intervista impossibile di carattere letterario, adattando il testo, se necessario, attraverso un intervento di semplificazione o facilitazione con glosse lessicali (Gilardoni 2011).

Nello scenario attuale dell’innovazione tecnologica, con la presenza di applicazioni e strumenti di Intelligenza Artificiale, si può prevedere anche di simulare un’intervista impossibile grazie ai chatbot. Lo studente, per esempio, può interagire con un chatbot, come ChatGPT o Gemini, chiedendogli di assumere il ruolo di un personaggio del passato; potrà cogliere poi possibili “allucinazioni”, confrontando le risposte ottenute con quanto appreso nello studio o con fonti ufficiali come i libri di testo (Galimberti 2024).

4. Riflessioni conclusive

Dopo aver ripercorso, pur sinteticamente, la storia del genere letterario dell’intervista impossibile, abbiamo potuto evidenziare il ruolo di questo sottogenere del colloquio fantastico postumo nel contesto dell’apprendimento e dell’insegnamento linguistico, grazie al contributo di Mollica, che ne ha mostrato la rilevanza come genere testuale e discorsivo nel quadro della ludolinguistica applicata alla glottodidattica.

A partire dall’ampia riflessione metodologica di Mollica e dai suoi numerosi suggerimenti e proposte pratico-operative, è emerso come il ricorso all’intervista impossibile con funzione didattica enfatizzi il binomio lingua e cultura nella classe di lingua, in relazione

ai tre poli dell'azione glottodidattica, ossia l'oggetto di insegnamento/apprendimento e i due protagonisti del rapporto glottodidattico, l'insegnante di lingua e l'apprendente (Freddi 1994: 1-4; Balboni 2008: 12-14).

L'intervista impossibile come input testuale di una unità didattica consente all'insegnante di lingua di trasmettere contenuti e informazioni culturali in modo ludico e coinvolgente, attraverso una narrazione dialogica che può includere vita e opere di personaggi della letteratura, dell'arte, della scienza, del pensiero, fatti storici e sociali legati anche a personaggi fittizi, selezionando elementi rilevanti per la didattica di una determinata lingua e cultura oggetto di apprendimento. Nella prospettiva dell'apprendente l'intervista impossibile rappresenta anche un possibile output testuale, che motiva lo studente ad usare la lingua per comunicare in modo creativo, appropriandosi di elementi storici e culturali riferiti al paese della lingua che sta imparando.

Con le interviste impossibili, dunque, la cultura entra nella classe di lingua, in modo attualizzato e contestualizzato, così da avvicinare l'apprendente alla storia e alla cultura del paese della lingua da acquisire in una dimensione ludica e originale.

Riferimenti bibliografici

- Arbasino A. *et al.*, 1976, *Nuove interviste impossibili*, Milano, Bompiani.
- Balboni P.E., 2015, *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*. Quarta edizione, Torino, UTET Università.
- Balboni P.E., 2008, *Fare educazione linguistica. Attività didattiche per Italiano L1 e L2, lingue straniere e lingue classiche*, Torino, UTET Università.
- Boni D., 2017, *Dalle interviste impossibili al "social fantastico postumo". Evoluzioni materiali e virtuali di un genere letterario*, <https://www.linkedin.com/pulse/dalle-interviste-impossibili-al-social-fantastico-postumo-boni/> (20/05/2024).
- Boni D., 2009, *Discorsi dell'altro mondo. Nascita e metamorfosi del colloquio fantastico postumo*, Verona, Ombre corte.
- Cozzuto L., 2020, "Intervista al Coronavirus", in *Medium*, 17 marzo, <https://lucacozzuto.medium.com/intervista-al-coronavirus-5c6b42fef73c> (20/05/2024).
- D'Acunto V., 2011, *Interviste impossibili*, Viterbo, Archeoares.
- Destro Bisol G., Capocasa M., 2018, *Intervista impossibile al DNA: storia di scienza e umanità*, Bologna, Il Mulino.
- Freddi G., 1994, *Glottodidattica. Fondamenti, metodi e tecniche*, Torino, UTET.
- Galimberti A., 2024, "Intelligenza Artificiale e didattica delle lingue", in *SeLM – Scuola e Lingue Moderne*, 1, 3, pp. 33-37.
- Gallerani G.M., 2022, *L'intervista immaginata: da genere mediatico a invenzione letteraria*, Firenze, Firenze University Press,.
- Gilardoni S., 2011, "La letteratura italiana facilitata per stranieri: tra semplificazione e comunicazione del significato in italiano L2", in Bosisio C. (a cura di) *Ianua linguarum reserare. Saggi in onore di Bona Cambiagli*, Firenze, Le Monnier, pp. 299-306.
- La Capria R., 2016, *Interviste con alieni*, Milano, Damiani Editore.
- Malerba L., 1997, *Interviste impossibili*, Milano/Lecce, Lupetti/Manni.
- Manganelli G., 1997, *Le interviste impossibili*, Milano Adelphi.
- Mollica A., 2023a, "Federico Fellini", in *Giochiamo con le parole!*, gennaio, Dante Blog, <https://blog.dante.global/federico-fellini>, (20/05/2024).
- Mollica A., 2023b, "La festa di San Valentino", in *Giochiamo con le parole!*, febbraio, Dante Blog, <https://blog.dante.global/la-festa-di-san-valentino>, (20/05/2024).

- Mollica A., 2023c, “Michelangelo”, in *Giociamo con le parole!*, marzo, Dante Blog, <https://blog.dante.global/michelangelo>, (20/05/2024).
- Mollica A., 2023d, “Rita Levi-Montalcini”, in *Giociamo con le parole!*, maggio, Dante Blog, <https://blog.dante.global/rita-levi-montalcini>, (20/05/2024).
- Mollica A., 2022a, “Ferragosto e la Festa dell’Assunzione”, in *Giociamo con le parole!*, agosto, Dante Blog, <https://blog.dante.global/giocaconleparole-1>, (20/05/2024).
- Mollica A., 2022b, “Promuovere l’italiano con Dante”, in *Giociamo con le parole!*, settembre, Dante Blog, <https://blog.dante.global/giocaconleparole-2>, (20/05/2024).
- Mollica A., 2022c, “La festa di Halloween”, in *Giociamo con le parole!*, ottobre, Dante Blog, <https://blog.dante.global/giochiamo-con-le-parole-halloween>, (20/05/2024).
- Mollica A., 2022d, “Carlo Collodi e Pinocchio”, in *Giociamo con le parole!*, novembre, Dante Blog, <https://blog.dante.global/giochiamo-con-le-parole-pinocchio>, (20/05/2024).
- Mollica A., 2022e, “Credere a Babbo Natale”, in *Giociamo con le parole!*, dicembre, Dante Blog, <https://blog.dante.global/babbo-natale>, (20/05/2024).
- Mollica A., 2020, *Ludolinguistica. Parlare e scrivere con creatività*, Loreto, Eli La Spiga.
- Mollica A., 2010 *Ludolinguistica e glottodidattica*, Perugia/Welland, Ontario, Guerra edizioni/éditions Soleil publishing inc.
- Mollica A. 1998a, “Teaching Culture in a North American Context: An Introductory Note”, in Mollica A. (a cura di), *Teaching and Learning Languages, selected readings from Mosaic*, Welland, Ontario, éditions Soleil publishing inc., pp. 413-415.
- Mollica A. 1998b, “Teaching Culture in a North American Context: Thanksgiving”, in Mollica A. (a cura di), *Teaching and Learning Languages, selected readings from Mosaic*, Welland, Ontario, éditions Soleil publishing inc., pp. 429-432.
- Mollica A., 1993, “Teaching Culture in a North American Context: Halloween”, in *Mosaic*, 1, 1, pp. 20-21.
- Mollica A., 1979, “Games and Activities in the Italian High School Classroom”, in *Foreign Language Annals*, 12, pp. 347-354.
- Mollica A. et al., 1998a, “Teaching Culture in a North American Context: Halloween Revisited”, in Mollica A. (a cura di), *Teaching and Learning Languages, selected readings from Mosaic*, Welland, Ontario, éditions Soleil publishing inc., pp. 417-427 (ristampa di Mollica et al., 1996, “Teaching Culture in a North American Context: Halloween Revisited”, *Mosaic*, 4, 1, pp. 18-22).
- Mollica A. et al., 1998b, “Teaching Culture in a North American Context: Valentine’s Day”, in Mollica A. (a cura di), *Teaching and Learning Languages, selected readings from Mosaic*, Welland, Ontario, éditions Soleil publishing inc., pp. 449-456 (ristampa di Mollica et al., 1997, “Teaching Culture in a North American Context: Halloween Revisited”, *Mosaic*, 4, 2, pp. 23-26).
- Mollica A., Sterling T., 1998, “Teaching Culture in a North American Context: Mother’s Day/Father’s Day”, in Mollica A. (a cura di), *Teaching and Learning Languages, selected readings from Mosaic*, Welland, Ontario, éditions Soleil publishing inc., pp. 457-460 (ristampa di Mollica A., Sterling T., 1994, “Teaching Culture in a North American Context: Halloween Revisited”, *Mosaic*, 1, 4, pp. 22-23).
- Mutti R., 2022, *Interviste impossibili. I maestri della fotografia*, Milano, Silvana Editoriale.
- Pavolini L. (a cura di), 2006, *Le interviste impossibili. Ottantadue incontri d'autore messi in onda da Radio Rai (1974-1975)*, Roma, Donzelli-Radio RAI.
- Spaziani M.L., 1992, *Donne in poesia. Venti interviste immaginarie a grandi figure di donna*, Venezia, Marsilio.